

OPEN S.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

Fiesta 94/95 Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94 Mondeo 1.8
Punto 3/Sp. Dacia 1.4

Roma

1 Unita Sabato 5 agosto 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN S.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

G.R.A. km 68.600
6577 1042
uscita CASAL LUMBROSO
Innovia Aurelia - pitagora

VIA POMA. A cinque anni dall'omicidio la Procura dà ragione al papà di Simonetta: riesame dei primi fascicoli

Delitto Cesaroni: si riparte dagli alibi e dai testimoni

A cinque anni dall'omicidio di via Poma gli inquirenti ricominciano da zero. Perizie, testimonianze, alibi a settembre si riesamineranno i fascicoli dei primi due anni dell'inchiesta. Prima dell'entrata in scena di Roland Voeller, così come ha sempre chiesto il papà di Simonetta. E intanto Claudio Cesaroni si sfoga: «E' sugli alibi e su chi li ha forniti che si deve indagare. Il colonnello? E' soltanto uno dei tanti lati oscuri dell'omicidio di mia figlia»

I personaggi usciti di scena

Durante questi cinque anni di fase istruttoria sono diversi i personaggi coinvolti nelle indagini. Ma solo tre furono indagati: **Pietro Vanacore, il portiere.** E il primo ad essere accusato di omicidio è il 10 agosto del '90 viene arrestato. Alibi traballante e un paio di pantaloni con delle macchie scure: questi gli elementi che lo inchiodano. La perizia stabilirà che le macchie in realtà erano soltanto ruggine. A far traballare il suo alibi la testimonianza di un ragazzo che contraddice il suo racconto. Il 30 agosto dello stesso anno il Tribunale della libertà accoglie la richiesta di scarcerazione. Nel suo confronti si emette una sentenza di non luogo a procedere. **Paolo Volponi, datore di lavoro di Simonetta Cesaroni.** Il 25 settembre del '90 riceve un avviso di garanzia ma un mese dopo è già fuori dall'inchiesta. **Federico Valle, nipote dell'ingegnere Cesare Valle.** Entra in scena il 4 aprile del '92, grazie a Roland Voeller, un austriaco che al momento è in custodia. La Corte d'appello anche nei suoi confronti dopo mesi e mesi d'indagine ha emesso una sentenza di non luogo a procedere.

MARIA ANNUNZIATA ZHOARELLI

C'è una lunga fila di carte fascicolate e faldoni sistemati uno a fianco all'altro sulla stanza al quarto piano del sostituto procuratore Settembrino Nebbioso. Cinque anni di indagini sono tutte lì racchiuse in quei verbali in quelle perizie che hanno scavato nella vita e nelle parole dei tanti protagonisti entrati a vario titolo nel giallo dei gialli quello di via Poma. A distanza di cinque anni da quel 7 agosto del '90 quando Simonetta Cesaroni fu uccisa il magistrato continua a ripercorrere ogni riga di quel fiume di atti accumulati. Ogni riga alla ricerca di un particolare di un dato in più di un elemento che possa dare nuovi spunti di lavoro. E si riparte da zero: si ricomincia da prima Voeller che poi vuol dire analizzare due anni di indagini dall'agosto '90 al marzo del '92 quando il super testimone austriaco disse di avere informazioni utili per risolvere il caso di via Poma. A settembre il magistrato prenderà il caso e non escluderà nuove perizie e la verifica di tutti gli alibi delle persone comparse sulla scena subito dopo il delitto.

palazzo degli onori e uscire 20 minuti dopo. Ha meritato secondo Cesaroni e quindi se l'ha fatto un motivo deve pure esserci. Chiede la verità lo fa da cinque anni ma ora ogni mese che passa cresce il timore che tutto si perda ruscchia. Dalla rilettura dei carteggi sono emerse novità interessanti sulle quali lavorare? A questa domanda il magistrato non risponde ma non è azzardato pensare che qualche asso nella manica c'è. E forse quelle novità che da tempo si aspettano: quali segnali di un passo in più verso la verità stavolta non sono poi così lontani a divenire.

A settembre nuove perizie

Ma il pm Settembrino Nebbioso non ha alcuna intenzione di mollare la presa anzi dice di voler studiare di nuovo anche il memoriale presentato dall'avvocato Lucio Molinaro nei mesi scorsi di voler prendere in considerazione quanto lo stesso Cesaroni ha affermato con la stampa nei giorni scorsi. Dalla rilettura dei carteggi sono emerse novità interessanti sulle quali lavorare? A questa domanda il magistrato non risponde ma non è azzardato pensare che qualche asso nella manica c'è. E forse quelle novità che da tempo si aspettano: quali segnali di un passo in più verso la verità stavolta non sono poi così lontani a divenire.

I suggerimenti di Cesaroni

Quelle sue dichiarazioni cata pulitano nell'inchiesta subito un nome illustre: quello di Federico Valle, nipote dell'ingegnere Cesare Valle. Da quella data, marzo '92 l'inchiesta prese una piega precisa. L'imputato numero uno era proprio il giovane Federico che il giorno del delitto - secondo quanto volentieri agli inquirenti - si recò nello stabile di via Poma per andare a trovare il nonno che vive lì e poi in serata tornò a casa con una ferita sul braccio destro. Claudio Cesaroni il padre della vittima nei giorni scorsi ha parlato a lungo di tutte le lacune che secondo lui hanno caratterizzato il lavoro della magistratura Cesaroni. Ha detto a chiare lettere che forse la verità è l'assassinio non da cercare tra le carte che riguardano personaggi su cui gli inquirenti hanno lavorato solo marginalmente. Ha fatto anche il dettaglio per cercare di sfogliare da solo quei nodi che ancora non sanno sciogliere. Ha scoperto ad esempio che il colonnello Giovanni Danesi avrebbe mentito raccontando ai magistrati di aver visto il giorno del delitto un ragazzo arrivare con un Peugeot entrare nel

Quel 7 agosto

Si ricomincia da quel 7 agosto Simonetta uscì di casa alle 2 del pomeriggio e salutò la sorella Paola che l'aveva accompagnata alla stazione Subaugusta della metropolitana. Venticinque minuti dopo arrivò alla stazione metro di Lepanto e in 10 minuti raggiunse l'ufficio di via Poma. Erano le 3. Lavorò sul computer ma analizzato e ora finto chissà dove per circa due ore. Alle 17 telefonò all'ostello della gioventù e parlò con l'impiegata Luisa Berrettina per sapere la chiave d'accesso ad un programma che fino ad allora non aveva mai usato. L'orologio del computer si fermò alle 17.30. Il suo assassinio era già lì con lei. L'allarme a casa Cesaroni scattò alle 20.30 quando Paola preoccupata per il ritardo della sorella chiama il datore di lavoro Paolo Volponi. Volponi non sa dare spiegazioni dice di aspettare una telefonata da Simonetta alle 18 ma di non averla sentita. Non sa dove è l'ufficio fa un giro di telefonate e scopre che è a via Poma. Qualche ora dopo si precipitano tutti in quello stabile. Arrivano Paola il suo ragazzo quello di Simonetta

Raniero Brusco Volponi e suo figlio. Incontrano il portiere Pietro Vanacore e sua moglie Giuseppa. Qualche litigio per poter accedere all'appartamento e alla fine il portiere consegna la copia delle chiavi. Quando il datore di lavoro di Simonetta entra per una prima ricognizione dice di non aver visto nulla poi entra il fidanzato di Simonetta controlla meglio e scopre il corpo della giovane donna nell'ultima stanza a sinistra, riversa a terra martoriata da 29 colpi di pistola. Indosso una maglietta tirata su fino al seno un paio di calzini. Nella stanza attigua sulla scrivania il computer il telefono e un foglietto di carta. Con un disegno e una scritta: una margherita «ce dead ok». E un segno tangibile e l'assassinio l'ha lasciato. Ha pulito tutto perfettamente - secondo i medici legali Simonetta ha perso 3 litri di sangue - buttando via gli stracci utilizzati e gli indumenti di Simonetta. Perfrustando la cantina dove molto probabilmente avrebbe poi con calma trasportato il cadavere. E la traccia è proprio questa: la sua tranquillità di poter agire sapendo che nessuno lo avrebbe disturbato mentre si muoveva con cognizione dei luoghi nell'elegante palazzina di via Poma.



Simonetta Cesaroni, la ragazza uccisa nello stabile in cui lavorava a via Poma

Mario Proto

Un lungo sfogo per Claudio Cesaroni

«Ora sono nella direzione giusta»

«No non ho mai parlato prima del colonnello Danese il suo nome non compare sul memoriale presentato dal mio legale magistrato. E' un elemento uno dei tanti che conoscevo e di cui ho parlato soltanto ora perché è un mio sfogo personale. Ora però dopo tanti anni sento che i magistrati stanno lavorando e si stanno muovendo bene e questo non può che farmi piacere». Mentre parla al telefono Claudio Cesaroni come veloce su episodi circostanze e pensieri che da anni gli affollano la mente cercando di metterli in ordine per capire cosa veramente è successo e per colpa di chi in quell'appartamento al secondo piano di via Poma dove sua figlia è stata uccisa. Vede l'episodio del colonnello e uno dei tanti sui quali si è lavorato poco. Lui disse delle cose agli inquirenti: lo verificò e mi accorsi che non corrispondevano a verità. Mi chiedo allora se è normale che

scopra certe cose e altri no. Così come sono convinto che la soluzione di tutto è in quelle carte in quei fascicoli che ora il magistrato sta analizzando di nuovo. Basterebbe verificare gli alibi lavorati di più sugli alibi. Ci sono persone che hanno creato alibi per altre in quel palazzo di via Poma si sono dette troppe bugie. Tante bugie e proprio sugli alibi. Bugie sugli alibi sostiene il padre di Simonetta. Ma collerissimo? Il contenuto di quel memoriale parla di tutto ciò che secondo noi aveva importanza ed è stato trascurato come quel computer del quale la stampa ha parlato poco e male. Hanno detto che serviva a mia figlia per i giochi erotici sono tutte bugie. Su quel memoriale non sono i giochi erotici che anno cercati ma ben altro. L'ora in cui si è fermato e soprattutto chi li ha utilizzati e come. Un fiume in piena un ritorno preciso su dati e circostanze e poi su Federico Valle. Pietro Vanacore. In quel palazzo non erano tante persone quel giorno. Cesaroni due persone. Simonetta è sempre andata in compagnia in quell'ufficio. Quel giorno era sola e l'hanno ammazzata. L'assassinio lo sapeva che Simonetta era sola quel giorno? Claudio Cesaroni dice che ora malgrado il dolore è più tranquillo. L'altro ieri ha parlato con il sostituto procuratore Settembrino Nebbioso e sente che stavolta si la vora davvero. La sua rabbia ha riserbo tutta «a quelli con la toga non i sostituti procuratori ma i giudici quelli che hanno permesso che non si aprisse il dibattito sull'omicidio di via Poma. Continua a chiedersi perché «Pacciani il ministro di Firenze si è beccato sette ergastoli con indizi mentre a Roma con molte più prove non si è mai aperto un processo».

È morto di Aids, agli arresti domiciliari nella sua casa di Ladispoli. Filippo Meli 28 anni uno dei due ragazzi che nella notte di Santo Stefano di due anni fa uccisero nel sonno a Cerveteri i due coniugi Rozzi. Tossicodipendente e già se ropositivo all'epoca dell'omicidio Filippo aveva consentito per pochi soldi a diventare il complice dell'ideatore dell'assassinio Giovanni Rozzi figlio insolente della coppia trucidata. Dell'omicidio su istigazione di Giovanni oggi in carcere a Civitavecchia era stato l'esecutore materiale. Era stato condannato in appello a 18 anni.

Meli morto di Aids Due anni fa uccise i coniugi Rozzi

È morto di Aids, agli arresti domiciliari nella sua casa di Ladispoli. Filippo Meli 28 anni uno dei due ragazzi che nella notte di Santo Stefano di due anni fa uccisero nel sonno a Cerveteri i due coniugi Rozzi. Tossicodipendente e già se ropositivo all'epoca dell'omicidio Filippo aveva consentito per pochi soldi a diventare il complice dell'ideatore dell'assassinio Giovanni Rozzi figlio insolente della coppia trucidata. Dell'omicidio su istigazione di Giovanni oggi in carcere a Civitavecchia era stato l'esecutore materiale. Era stato condannato in appello a 18 anni.

Laurea

Il 18 luglio scorso si è laureata con 110 lode in Economia e Commercio all'Università La Sapienza Francesca Severi discutendo una tesi su «Le cooperative sociali». Relatore il professor Salvatore Hernandez, docente di Diritto del lavoro. A Francesca al nostro amico e collega Alberto Auguri e felicitazioni.

Indagine Swg commissionata dalla Confesercenti: un commerciante su tre vittima di clienti e fornitori

I romani battono il record delle truffe

Roma è capitale della truffa, chi lo avrebbe mai detto. Al primo posto di quanto a Milano e soprattutto davanti a Napoli. Le truffe di cui stiamo parlando sono i cosiddetti «cittadini» si danno di commercio. Sembra davvero una rivoluzione copernicana: la rivelazione è arrivata dai risultati di una indagine commissionata dalla Confesercenti alla Swg e presentata ieri dal segretario nazionale dell'associazione Marco Venturi. A Roma dunque il 17,2 per cento dei commercianti truffati il 46,1 per cento a Milano il 30,8 per cento a Napoli. La grandezza della truffa è correlata con la grandezza della città e si relati vo caos che le caratterizza. Truffatori sono prima di tutto i clienti seguiti a ruota dai fornitori. Il tipo di raggio più diffuso spiega Venturi è il mancato pagamento della merce. Ciò avviene con il pagamento di assegni a vuoto o falsi carte di credito rubate e cambiali false (62,1 per cento) con il mancato pagamento di libri merce altra verso amici o ragazzi (17 per cento). Soldi falsi, false generalità del cliente. E la maggior parte dei truffati almeno i due terzi preferisce non denunciare questi episodi.

non recupera neppure parzialmente il valore sottratto. Nei mesi scorsi racconta Venturi un imprenditore personaggio annato di tessano (all'istante) la figura di dirigente della Confesercenti si è presentato in alcuni negozi per ascoltare la quota associativa. E già che era lì chiedeva anche scenti sostanziosi sulla merce da acquistare. Fino a che in un negozio di filatelia il gestore non si è insospettito e andato nel retro a telefonare alla Confesercenti per verificare l'identità del «dirigente». Nel frattempo l'individuo se l'era data a gambe. Altri casi finiti in finanze alle Camere di Commercio. La fantasia dei truffatori non conosce limiti. E spesso dietro i singoli è anche l'umanità organizzata che si avvale di alle prosocialità e sofisticate tecnologie. Dietro lo spaccio di banconote e assegni falsi ci sono vere e proprie industrie con un giro di affari stimabile per l'Italia intorno ai 5 miliardi. Siccome però nelle truffe ci sono delle costanti. La Confesercenti ha stilato anche un decalogo per difendersi da esse. Il cui può prendere visione rivolgendosi direttamente all'associazione.

Indagine della Swg è stata condotta su un campione di 180 commercianti a Milano Torino Padova Firenze Roma Napoli Bari Palermo. Un commerciante su tre (complessivamente il 37,2 per cento) cioè 232 mila persone sono risultate vittime di truffe negli ultimi due anni. In totale 630 mila truffe che hanno fruttato ai truffatori 4-50 miliardi. E se si pensa che le truffe si aggiungono alla microcriminalità il numero di persone che colpiscono gli esercenti in misura crescente è proprio il caso di trovare i mezzi per difendersi. Uno secondo Venturi potrebbe essere quello di istituire la procedibilità d'ufficio eliminando l'obbligo delle querelle (le spese legali alla fine scoraggiano la disponibilità a denunciare).

Indagine della Swg è stata condotta su un campione di 180 commercianti a Milano Torino Padova Firenze Roma Napoli Bari Palermo. Un commerciante su tre (complessivamente il 37,2 per cento) cioè 232 mila persone sono risultate vittime di truffe negli ultimi due anni. In totale 630 mila truffe che hanno fruttato ai truffatori 4-50 miliardi. E se si pensa che le truffe si aggiungono alla microcriminalità il numero di persone che colpiscono gli esercenti in misura crescente è proprio il caso di trovare i mezzi per difendersi. Uno secondo Venturi potrebbe essere quello di istituire la procedibilità d'ufficio eliminando l'obbligo delle querelle (le spese legali alla fine scoraggiano la disponibilità a denunciare).

Indagine della Swg è stata condotta su un campione di 180 commercianti a Milano Torino Padova Firenze Roma Napoli Bari Palermo. Un commerciante su tre (complessivamente il 37,2 per cento) cioè 232 mila persone sono risultate vittime di truffe negli ultimi due anni. In totale 630 mila truffe che hanno fruttato ai truffatori 4-50 miliardi. E se si pensa che le truffe si aggiungono alla microcriminalità il numero di persone che colpiscono gli esercenti in misura crescente è proprio il caso di trovare i mezzi per difendersi. Uno secondo Venturi potrebbe essere quello di istituire la procedibilità d'ufficio eliminando l'obbligo delle querelle (le spese legali alla fine scoraggiano la disponibilità a denunciare).

Festa Provinciale de l'Unità
Patiano 3/4/5/6/ agosto 1995 **LA SELVA**

Giovedì 3
ore 19 "Arte proletaria in Cocciana e legge regionale sui parchi" con **GIOVANNI HERMANNI, assessore regionale**
ore 21 **ROBERTO CIOTTI in concerto**

Venerdì 4
ore 19 "Il Giubileo del 2000 e la Cocciana" con **PIERO BADALONI**
ore 21 **Pulcinella sapete chi è?** con **GAETANO FRANZESE**
ore 22.30 "Rock" con gruppi musicali della provincia

Sabato 5
ore 21 **"RUDY MUSICA E spettacolo di musica leggera**
ore 22 **"LISCIO"**

Domenica 6
ore 17.19 **lancio di paracadutisti acrobatici**
ore 20.30 **comizio di GIGLIA TEDESCO**
ore 21 **PAOLA TURCI in concerto**

TUTTI I GIORNI libri piano bar e karaoke cinema lanci con paracadute cavalli spazio bambini spazi espositivi ristoranti camping organ zazzo dimostrazioni di Internet

Federazione PDS Frosinone tel 0775/250622